

# Area/Audionews, una storia italiana

di Marco Palombi

Il numero chiave in questa storia è il 7. Ai giornalisti e ai dipendenti della cooperativa Area e del service Audionews manca lo stipendio da 7 mesi. Non solo: i secondi hanno pure scoperto che il Tfr devoluto alla previdenza complementare non viene versato da 7 anni. Oggi fanno un sit-in a piazza del Gesù, a Roma, che fu sede della Dc e ora, più modestamente, ospita appunto Area. Una crisi aziendale come altre cento, si potrebbe obiettare, e pure piccola: una quarantina di giornalisti fino a poco tempo fa, numero ora sceso perché lavorare gratis, come si sa, incentiva l'esodo. Non è solo una crisi aziendale, però, visto che la cooperativa Area ha percepito in questi anni i fondi pubblici per l'editoria: 330mila euro l'anno scorso (a valere sul 2013), oltre 8 milioni tra il 2004 e il 2012.

**MA COS'È AREA?** È un'agenzia radiofonica che produce e trasmette notiziari audio per circa 200 emittenti italiane. Insomma, pochi conoscono il nome, ma moltissimi hanno ascoltato le voci dei suoi cronisti e le notizie che produce: solo i grandi network come Radio24 producono da soli i loro tg, per tutti gli altri c'è Area. Il valore della produzione, al dicembre 2013, era di oltre sei milioni di euro (in drammatico calo), mentre crescevano le passività. Nella galassia Area, poi, fino a tre anni fa c'era pure Radio Città Futura, cooperativa editoriale pure lei: stesso indirizzo, stessa sede, incroci di parentele e amicizie tra i soci e i lavoratori, spesso dipendenti condivisi (l'attuale direttore di Rcf è l'ex direttore di Area). Anche Radio Città Futura ha incassato le sue provvidenze pubbliche e con più abbondanza essendo ufficialmente l'organo di un movimento politico:

dal 2004 al 2012 circa 16 milioni come "voce" del "Movimento Roma Idee", che vede tra le sue file Goffredo Bettini, *kingmaker* delle amministrazioni Rutelli e Veltroni, e Luca Zingaretti, governatore del Lazio.

Niente di male, tutto a norma di legge. Peraltro gli affari, per anni, sono andati bene. A tal punto che è stato necessario allargarsi: nel '98 viene creata allora Audionews, un service che lavora solo con Area. In sostanza una *dependance* della casa madre che presenta vari vantaggi per i soci della coop: si può assumere il personale necessario a star dietro ai nuovi clienti senza intaccare il rapporto tra soci lavoratori e soci di capitale (i primi devono essere più della metà della forza lavoro); le spese per i *service* possono essere rimborsate; si risparmia sul costo del lavoro visto che dal 2000 c'è il contratto Aeranti Corallo (l'associazione delle imprese radio-tv), molto più conveniente di quello giornalistico.

Non proprio un comportamento da cooperativa, ma anche qui: tutto legale. Tutto va più o meno bene finché non arriva la crisi e iniziano i tagli al Fondo editoria di Palazzo Chigi (oggi lo gestisce Luca Lotti): la cosa avvenne retroattivamente per cui molte imprese - fra cui

Area/Audionews - si trovarono a dover fare a meno di cifre già messe a bilancio. Entro il 2012, il contributo era stato falcidiato del 70%. È più o meno da allora che cominciano i problemi con gli stipendi: ritardi, anticipi, rincorsa agli arretrati, taglio dell'integrativo e dei ticket. Le strategie per venirne fuori, però, non si vedono, se si eccettua la separazione formale tra Radio Città Futura e Area, che probabilmente ha finito per peggiorare la situazione. Nel 2013, in compenso, ai giornalisti di Audionews arriva una lettera che spiega che dal lontano 2007 i loro contributi al fondo per la previdenza complementare non vengono versati.

**ORA NON ARRIVANO** nemmeno gli stipendi e la ventina di dipendenti non può nemmeno accedere alla Cassa integrazione, né al Fondo Inps per recuperare tre mesi di stipendio e un po' di Tfr: per quello bisognerebbe dichiarare fallimento e invece Audionews è in liquidazione, dopo essere stata venduta nonostante un bel carico di debiti (compresi quelli con l'erario). Socio al 50%, adesso, è un signore che sembra risiedere in una pescheria di Ladispoli, ma nelle sedi ufficiali continua a

presentarsi l'ex amministratore unico Giovanni Cialone, che poi è pure nel cda di Area. Audionews sembra la *bad company* in cui sono stati scaricati debiti e passivi per ripartire quasi vergini quando i cordoni della borsa di Palazzo Chigi torneranno ad aprirsi. All'uopo è già stato fondato un *service* che sembra destinato a sostituire quello lasciato a se stesso: si chiama E-news e l'amministratore unico è sempre Cialone.



Luca Lotti, capo del Dipartimento Editoria Ansa

## BAD COMPANY

Cronisti senza stipendio da 7 mesi, dipendenti del service interno senza contributi da 7 anni. E i soldi pubblici, com'è scontato, non mancano